

Pausa di Silenzio

Canto
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali (di Mons. Andrea Bruno Mazzocato)

O Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portino la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza. Il tuo Santo Spirito riempia di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese. Maria, Madre tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano, clementi la nostra preghiera. Amen.

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Cattedrale di Udine

Parrocchia di Santa Maria Annunziata

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte".

"Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

Chiesa S. Pietro Martire
*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

IV^a Domenica di Quaresima "Anno C"



Canto iniziale

Tutti: "O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina.". (Colletta)

1 L. Un grido di gioia apre questa Domenica: “Rallegratevi, esultate, gioite”: Gioia e letizia perché la salvezza è vicina, perché nonostante i ripetuti tradimenti, Dio non abbandona il suo popolo.

2 L. La Quarta Domenica di Quaresima segna il “centro” del cammino penitenziale in preparazione alla Pasqua; la tradizione della Chiesa l’ha denominata “Laetare”, dalla prima parola latina dell’antifona d’ingresso, che è un invito alla gioia.

Canto al Vangelo.

Gloria e lode a te Cristo Signore.

Presidente Assemblea: “Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

+ Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indos-

2 L. Se ne va, un giorno, il più giovane, in cerca di se stesso, in cerca di felicità. La casa non gli basta, il padre e il fratello non gli bastano.

1 L. E forse la sua ribellione non è che un preludio ad una dichiarazione d'amore. Quante volte i ribelli in realtà sono solo dei richiedenti amore.

2 L. Cerca la felicità nelle cose, ma si accorge che le cose hanno un fondo e che il fondo delle cose è vuoto.

1 L. Il prodigo si ritrova un giorno a pascolare i porci: il libero ribelle è diventato un servo, a disputarsi il cibo con le bestie.

2 L. Allora ritorna in sé, dice il racconto, chiamato da un sogno di pane (la casa di mio padre profuma di pane...).

1 L. Ci sono persone nel mondo con così tanta fame che per loro Dio non può avere che la forma di un Pane (Gandhi).

2 L. Ma a Dio non importa il motivo per cui ci mettiamo in viaggio. È sufficiente che compiamo un primo passo.

1 L. L'uomo cammina, Dio corre. L'uomo si avvia, Dio è già arrivato. Infatti: il padre, vistolo di lontano, gli corse incontro...

Pausa di Silenzio

Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale.

Per l’evangelizzazione: Per le comunità cristiane, in particolare per quelle che sono perseguitate, perché sentano la vicinanza di Cristo e perché i loro diritti siano riconosciuti. Preghiamo.

Intenzioni proposte dall’Arcivescovo Andrea Bruno affidate al Monastero invisibile

Per tutti gli Operatori pastorali che stanno continuando il percorso di formazione sul Progetto diocesano: “Siano una cosa sola perché il mondo creda”. Lo Spirito Santo faccia crescere in noi una forte passione missionaria che è l’obiettivo del Progetto diocesano e li renda capaci di trasmetterla alle nostre comunità cristiane. Preghiamo.

1 L. Visivamente, lo stesso insegnamento lo si indovina nella frase centrale di questa parabola: Quando era ancora lontano, suo padre lo vide... Il Figlio si era allontanato dal Padre, ma il Padre non aveva mai perso di vista il Figlio.

2 L. Il Padre sapeva che l'amore che accetta il distacco e attende è più potente di quello che cerca di prevenire e che, anche a fin di bene, ostacola la libertà dell'altro.

1 L. Da quando il figlio era partito, il Padre si era stabilito sulla terrazza di casa e mai aveva cessato di scrutare l'orizzonte nella direzione verso la quale il figlio si era allontanato.

2 L. Io insegnai a Efraim a camminare, sorreggendolo per le braccia; ma essi non hanno riconosciuto che io cercavo di guarirli. Io li attiravo... con legami d'amore.

1 L. Non esiste luogo dove sfuggire a questo amore. Esso ci raggiunge ovunque continuamente ci perdiamo o ci disperdiamo.

2 L. Basta rientrare in noi stessi per ritrovarlo nel nostro cuore, per sentirlo, per sperimentarlo ed allora basta arrenderci ad esso, riconsegnarci ad esso e da esso lasciarci ricondurre alla casa del Padre: lasciatevi riconciliare con Dio! (dom. L.Gioia)

1 L. Un padre aveva due figli. Ogni volta questo inizio, semplicissimo e favoloso, mi affascina, come se qualcosa di importante stesse di nuovo per accadere.

2 L. Nessuna pagina al mondo raggiunge come questa la struttura stessa del nostro vivere con Dio, con noi stessi, con gli altri. L'obiettivo di questa parabola è precisamente quello di farci cambiare l'opinione che nutriamo su Dio.

1 L. Io voglio bene al prodigo. Il prodigo è legione ed è storia. Storia di umanità ferita eppure incamminata. Felix culpa che gli ha permesso di conoscere più a fondo il cuore del Padre.

sare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"». *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

1 L. La straordinaria bellezza della parabola evangelica del Padre misericordioso attira oggi tutta l'attenzione. Al centro sta il padre "disarmato e disarmante", mediante il quale Gesù ci trasmette una limpida immagine di come egli pensi Dio, il Padre, e di come vuole che noi lo pensiamo.

2 L. Ma non dobbiamo trascurare che c'è una seconda figura, quella del figlio e fratello maggiore, che rappresenta il punto di confronto della parabola, il luogo dove andar a cercare il cuore del messaggio che Gesù vuole trasmettere. Dio è un Padre misericordioso, ma proprio per questo vuole che siamo fratelli misericordiosi tra di noi.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 33: Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Poche altre pagine della Scrittura offrono una così vivida rappresentazione dell'amore del Padre: Il Padre è colui che dona quello che ha, che vede da lontano, che ha compassione, che corre incontro, che si getta al collo e bacia, che ordina di far festa, che esce per supplicare. È un Padre che non si dà pace, che costantemente va incontro, esce, si dona, non si rassegna.

2 L. Una tale rappresentazione di Dio è agli antipodi di tutte quelle che potremmo concepire da soli. Ci troviamo di fronte all'inconcepibile: cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo.

1 L. In contrasto con l'apertura del Padre, vi è la chiusura dei due figli. Il primo chiede la sua parte di eredità e quando il Padre gliela concede, la raccoglie, in un gesto che visualmente chiude le braccia in un cerchio che crea una separazione, rivendica uno spazio proprio dal quale il Padre è precluso.

2 L. Anche per questo figlio vale ciò che il Padre dice all'altro, tutto quello che è mio è tuo. Al primo figlio però pesa il sapersi dipendente dal Padre. Vuole la sua autonomia e tale esigenza sarebbe legittima se non si trasformasse in separazione dal Padre.

1 L. Quando il Signore crea il primo uomo e la prima donna, li costituisce re e sacerdoti di tutto il creato, a loro dà la dominazione, il privilegio di conferire un nome a tutti gli essere viventi. Si riserva solo la gioia di venire a passeggiare nel giardino che ha donato all'uomo e alla donna per intrattenersi con loro.

2 L. Non nega loro la legittima autonomia dei figli di Dio, ma cerca di educarli a viverla nella verità, nell'azione di grazie, nella responsabilità. Anche il Padre della parabola di Luca costituisce i suoi figli amministratori di tutti i suoi averi.

1 L. Quando riaccoglie il figlio che era partito lontano, gli attribuisce i segni della piena autorità su tutti i suoi beni: i sandali ai piedi, la tunica ornata e soprattutto l'anello, il sigillo cioè con il quale si è autorizzati a disporre di tutti i beni della casa. La sua gioia consiste nel saperli in vita, felici. Non è un padre tirannico, possessivo, sospettoso.

2 L. Quando il primo figlio chiede la sua parte e decide di partire, il Padre acconsente, non cerca di frenarlo. Il solo legame con il quale vuole tenere i figli legati a lui è quello dell'amore, della libera adesione, della gioiosa condivisione.

1 L. Occorre saper leggere tra le righe di questa pagina di Luca per capire fino a che punto un tale amore sia riuscito a trionfare della distanza, della colpevolezza, della vergogna e del rimorso del figlio e gli abbia permesso di riprendere la strada del ritorno.

2 L. Quando infatti il Figlio si ritrova nel bisogno e per la prima volta rientra in sé, immediatamente vi ritrova la sicurezza di poter sempre essere accolto in casa di suo Padre: Andrò da mio Padre e gli dirò: Padre ho peccato.